



CLASSICA18

STAGIONE CONCERTISTICA 2017

MUSICA DA CAMERA PROMUSICA

56° EDIZIONE 21/01 - 13/05 2017



SABATO 29 APRILE ore 18
SALONCINO DELLA MUSICA

ARS TRIO

VIOLINO, VIOLONCELLO E PIANOFORTE

I TEMPO

Claude Debussy (1862-1918)

Sonata n. 3 in sol minore per violino e pianoforte

Allegro vivo

Intermezzo: fantastico e leggero

Finale: molto animato

Trio in sol maggiore per violino, violoncello e pianoforte

Andantino con moto: allegro

Scherzo intermezzo

Andante espressivo

Finale: appassionato

II TEMPO

Maurice Ravel (1875-1937)

Sonata per violino e violoncello

Allegro

Molto vivo

Lento

Vivo con brio

Trio in la maggiore per violino, violoncello e pianoforte

Moderato

Pantoum: assai vivo

Passacaglia: molto largo

Finale: animato

Fin dal suo esordio nel 2001, l'**Ars Trio di Roma** si è imposto come una delle giovani formazioni più interessanti del panorama italiano ed internazionale. Perfezionatosi sotto la guida del Trio di Trieste, nello stesso anno consegue il 1° Premio nel Concorso Internazionale "Città di Pinerolo" e il 1° Premio assoluto nel prestigioso Concorso Internazionale "Premio Trio di Trieste" di Trieste, ultimo ensemble italiano ad aver conseguito tale riconoscimento. Da allora l'Ars Trio è stato ospite di importanti associazioni

concertistiche italiane. Intensa anche l'attività all'estero con tournée in Sudamerica, Repubblica Ceca, Ucraina, Austria, Germania. Interprete di un vastissimo repertorio che spazia dal classico al moderno, l'Ars Trio è da sempre molto attento anche alla musica contemporanea, eseguendo regolarmente autori come Copland, Schedrin, Kagel e Henze. I componenti sono: Laura Pietrocini (piano), Marco Fiorentini (violino), Valeriano Taddeo (violoncello).



La **Sonata per violino e pianoforte** fu composta tra l'estate del 1915 e l'inverno del 1917, quando **Debussy** era già ammalato di cancro e pensava di scrivere sei sonate per vari strumenti, sotto un unico titolo così concepito «Sonates pour divers instruments, composées par Claude Debussy musicien français», quasi a sottolineare certe caratteristiche dell'arte francese, in polemica con la tradizione musicale tedesca e il post-wagnerismo. Soltanto tre delle sei sonate furono completate, e precisamente la Sonata per violoncello e pianoforte, la Sonata per flauto, viola e arpa e la Sonata per violino e pianoforte, la quale venne eseguita a Parigi il 5 maggio 1917 con lo stesso Debussy al pianoforte. Questa Sonata ha poco a che fare con la poetica impressionista tipica di Debussy, essendo caratterizzata da una maggiore plasticità nel disegno melodico, rispetto alle atmosfere sfumate ed evanescenti della produzione tipicamente debussiana. La composizione utilizza cellule melodiche fondamentali continuamente riproposte e modificate, secondo il principio della cosiddetta «variazione totale». Nel primo movimento (*Allegro vivo*) non esiste un tema vero e proprio, ma assistiamo ad una ininterrotta variazione dell'inciso melodico esposto all'inizio dal violino e contraddistinto da una successione di terze collegate fra di loro. L'inciso melodico assume le forme più diverse, sia quando è proposto dal pianoforte, sia quando assume forma variata nello stesso violino. Il secondo movimento (*Intermezzo: fantastico e leggero*) ha un carattere di improvvisazione, segnata da eleganti arabeschi del violino, mentre nella parte centrale si nota il contrasto fra il brillante ritmo pianistico e i piacevoli effetti timbrici del violino. Il terzo movimento (*Molto animato*) si svolge in modo rapsodico e virtuosistico, secondo i canoni dei consueti finali della sonata classica: in esso ritorna il motivo proposto dal violino nel primo tempo, ma con tono più vivace e brillante. Debussy definì questo terzo movimento «pieno di vita, quasi gioioso per un fenomeno di sdoppiamento», come se il musicista volesse nascondere le sofferenze angosciose e terribili che stava sopportando a causa della malattia.

Di raro ascolto il **Trio in sol maggiore per pianoforte, violino e violoncello** di Debussy rappresenta una delle sue prime composizioni originali: fu infatti scritto nel 1880, a soli diciotto anni, quando il giovane Claude venne in contatto con la famiglia della signora von Meck, la protettrice di Cajkovskij, per mettersi a disposizione quale insegnante di musica dei suoi figli. In questo periodo Debussy visse anche settimane indimenticabili in viaggio per l'Italia; e la serenità che trapela nei quattro movimenti in cui si articola il Trio sembra proprio ricordare in musica la solarità dei paesaggi e le bellezze dell'arte della penisola con cui egli poté venire felicemente a contatto, mentre nei momenti maggiormente lirici e malinconici insiti soprattutto nei due movimenti centrali si può intravedere l'espressione più austera e riflessiva del tardo romanticismo russo, sempre alternata alla leggerezza e freschezza delle impressioni legate all'atmosfera mediterranea. Il primo movimento è un esuberante *Allegro*, di sapore schumanniano, introdotto da un arioso e preparatorio *Andantino con moto*. Segue uno *Scherzo intermezzo* raffinato ed evocativo, segnato dai pizzicati degli archi sopra i leggeri accordi del piano. Il terzo movimento è un *Andante espressivo* dal melodizzare ora più delicato ora più intenso. Conclude la composizione un *Finale appassionato* la cui eleganza è ravvivata da una tensione di chiara matrice romantica.

Maurice Ravel incominciò a comporre la **Sonata per violino e violoncello** nel 1920, completandola nel 1922 e dedicandola alla memoria di Debussy. A proposito del lavoro l'autore scrive: «Credo che questa sonata segni un punto di svolta nell'evoluzione della mia carriera. La scarnificazione è spinta qui all'estremo. Rinuncia alla fascinazione armonica; reazione per contro sempre più marcata nel segno della melodia». Nella partitura, che persegue una

scabra asciuttezza di scrittura, Ravel sperimenta anche un linguaggio che amplia i confini della tonalità accogliendo le suggestioni dello stile di Bartók, musicista incontrato a Parigi proprio nel 1922. Si comincia con un *Allegro* ricco e vario, con ben quattro temi che si succedono con grande dutilità e libertà in una continua oscillazione fra tonalità maggiore e minore e con una figurazione arpeggiata che ha grande importanza nella struttura del movimento. Il *Molto vivo* manifesta sin dall'avvio un nesso con il movimento precedente e in particolare con la figura di arpeggio maggiore-minore, proposta in pizzicato. Non mancano altre idee tematiche di intonazione folklorica e basate sul contrasto fra arpeggi e pizzicati dei diversi strumenti. Nella ripresa il materiale è formulato in nuove combinazioni fino alla conclusione in climax e con proposte foniche singolari (glissando e pizzicato del violoncello) di sapore quasi ironico. Nel *Lento* successivo l'austero tema principale è esposto nel registro grave dal violoncello e poi ripreso dal violino. Seguono passaggi di climax e anticlimax con suggestivi momenti in cui gli strumenti suonano in sordina. Il brillante finale, *Vivo con brio*, è un rondò che segna l'apice della tecnica virtuosistica compositiva della sonata. Il tema principale, oscillante tra do maggiore e la minore, e alternante tra metro binario e ternario, passa dal violoncello al violino. Si succedono quindi altre idee tematiche fra cui ricompare la figura di arpeggio del primo movimento in unione con effetti quali il glissando e il pizzicato e un taglio in certi momenti danzante. Non manca specialmente nella parte conclusiva una magistrale elaborazione contrappuntistica con i vari temi che vengono a intrecciarsi e alternarsi fra di loro.

Il **Trio in la minore per pianoforte, violino e violoncello** di Ravel è una suggestiva composizione composta nel 1914, all'epoca dell'entrata in guerra della Francia. Eseguito alla Salle Gaveau di Parigi all'inizio del 1915, il lavoro ebbe subito un grande successo, grazie ad una partitura ricca di colori e di espedienti tecnici (trilli, tremoli, glissando, arpeggi) che arricchiscono una struttura razionalmente congegnata, con le linee del violino e del violoncello distanziate in genere di due ottave e con il piano inserito in mezzo con la mano destra. Il Trio mantiene un'impronta classicheggiante, liberamente seguita, nella forma di sonata del primo e dell'ultimo movimento, mentre lo Scherzo e l'Adagio, sono sostituiti rispettivamente da un movimento che Ravel intitolò *Pantoum*, e da una *Passacaglia*, quale omaggio alla tradizione barocca. Il primo tempo (*Moderato*) è caratterizzato da colori baschi, come indica lo stesso Ravel nella sua autobiografia, grazie all'assunzione di una danza basca, lo "zortziko", in tempo di 8/8, che è alla base del primo tema e di tutto il movimento. Il tema, esposto in pianissimo dal pianoforte, viene ripreso in tonalità diverse dal violino e dal violoncello e risolto in un grazioso motivo di danza; si affaccia una seconda idea tematica, più delicata, lirica e luminosa, proposta da brevi imitazioni tra gli strumenti. Lo sviluppo si avvale essenzialmente degli elementi del primo tema, mentre la conclusione utilizza spunti di entrambi i motivi. Il secondo movimento (*Pantoum, assai vivo*) è organizzato secondo lo schema di uno scherzo tradizionale con "trio" al centro. Il primo tema, frammentato e affidato al pianoforte, è seguito da un secondo tema degli archi, più snello. I due temi poi si alternano secondo lo schema metrico malese del "pantoum". Il terzo movimento è una *Passacaglia (molto largo)* di ampio respiro, con un tema lento proposto dal piano e poi ripreso da violoncello e violino, che attraverso alcune variazioni giunge ad un apice prima del decrescendo conclusivo. Il quarto ed ultimo movimento (*Animato*) è la conclusione festosa della composizione, con gli accordi e i trilli degli archi che accompagnano la gloriosa declamazione del pianoforte.